

CLXXIII.

TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1885

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — Omaggi — Sunto di petizioni — Elenco dei Contratti registrati dalla Corte dei conti previo parere del Consiglio di Stato durante il 1884-85 — Annunzio della nomina a Senatore del comm. Valsecchi — Congedi — Annunzio delle morte e commemorazione dei Senatori Torrigiani, Barbiano di Belgioioso, Vera, De Gregorio Alliata, De Luca, Maggiorani, Plutino, Germanetti, Landolina di Sant'Alfano, Pironi, Cutinelli, Lanza, Musolino, Di Brocchetti — Parole del Ministro della Marina — Annunzio di domanda d'interpellanza del Senatore Pierantoni al Presidente del Consiglio ed ai Ministri di Grazia e Giustizia e della Istruzione Pubblica intorno ai due decreti del 22 ottobre 1885 che modificarono le leggi ed i regolamenti universitari — Sorteggio degli Uffici — Discussione del progetto di legge intitolato: « Provvedimenti riguardo alla marina mercantile » — Relazione del Senatore Ricci sopra alcune petizioni relative al progetto di legge — Schiarimenti del Senatore Amore — Proposta del Senatore Podestà, Relatore, di rinvio della discussione del disegno di legge alla seduta di domani, approvata.

La seduta è aperta alle ore 3 e 40.

Sono presenti i Ministri della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

L'amministratore della veneranda fabbrica del duomo di Milano degli ultimi tre volumi degli *Annali di quella fabbrica*;

Il Senatore commendatore De Falco, Procuratore generale della Corte di cassazione di Roma, di una *Collezione dei discorsi da lui pronunciati nelle assemblee generali di detta Corte dal 1876 al 1885*;

Il capo di stato maggiore dell'esercito di una copia della *Carta d'Italia*;

Il direttore dell'ufficio di statistica generale della provincia di Buenos-Ayres, dell'*Annuaire statistique de la province correspondant à l'année 1883*;

Il direttore della cassa degli invalidi della marina mercantile, del *Rendiconto di quella cassa del 1884*;

Il direttore generale delle Poste italiane del *Nuovo Dizionario geografico postale*, e di due esemplari per ognuno degli *Elenchi dei giornali e delle opere periodiche che si pubblicano in Italia e all'estero*;

Il rettore della regia Università romana, dell'*Annuario della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri, anno scolastico 1885-86*;

Il Senatore commendatore Lauzi di un opuscolo intitolato: *Achille Mauri in famiglia*;

La Società meteorologica italiana, del *Bollettino mensile pubblicato per cura dell'Osservatorio centrale del Reale Collegio Carlo Alberto in Moncalieri*;

Il Ministro della Pubblica Istruzione, dei fascicoli delle *Notizie degli scavi dei mesi di luglio, agosto e settembre 1885*;

Il Ministro della Guerra, della *Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nell'anno 1882*;

La marchesa Anna D'Angrognà-Pallavicino, del 2° volume delle *Memorie di Giorgio Pallavicino*;

Il Senatore comm. Poggi, di due sue pubblicazioni, una *Sui personaggi più celebri di Casa Savoia*, l'altra contenente *Cenni necrologici del Senatore L. Chiesi*;

Il Ministro della Marina, di 50 esemplari della *Relazione della Commissione per le industrie meccaniche e navali*;

Il Ministro dei Lavori Pubblici, di 320 esemplari della *Relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1884*;

Il conte Nerio Malvezzi, di una sua *Memoria sul diario meteorologico di Andrea Pietramellara*;

Il Rettore della Università libera di Ferrara, dell'*Annuario scolastico di quella Università per l'anno 1884-85*;

Il comm. V. Calenda di Tavani, Procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Torino, di un suo *Discorso sul supremo magistrato*;

Il signor Carlo Calisse, degli *Statuti della città di Civitavecchia*;

Il comm. avv. Emilio Pascale, di un suo *Studio sull'uso ed abuso della statistica*;

Il Senatore comm. Ponzi, di una *Memoria sui vulcani laziali*;

Il Prefetto di Milano, di una *Relazione sulle condizioni sanitarie di quella provincia*;

Il presidente della Commissione centrale di beneficenza in Milano, del *Bilancio consuntivo della Cassa di risparmio, del Credito fondiario e del Fondo della beneficenza, amministrati da quella Commissione*;

Il signor A. Massabò, di una *Monografia della città di San Remo*;

Il direttore del Monte dei Paschi di Siena,

del *Resoconto di quell'Istituto per la gestione 1884*;

Il Sindaco di Roma, del 2° volume degli *Atti ufficiali del Parlamento, del Governo e del Comune relativi al piano regolatore della città di Roma*;

Il direttore della Società degli insegnanti in Torino, degli *Atti di quella Società di mutuo soccorso*;

I Prefetti di Ascoli Piceno, Caserta, Alessandria, Livorno, Ravenna, Ferrara, Belluno, Palermo, Messina, Pesaro, Modena, Pavia, Bologna, Sassari, Calabria Citeriore, Parma, Siracusa e Bari, degli *Atti di quei Consigli provinciali dell'anno 1884*.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CANONICO dà pure lettura del seguente Sunto di petizioni:

« N. 129. Il presidente del Collegio degli ingegneri ed architetti di Roma, a nome del collegio stesso, ricorre al Senato onde ottenere modificato il progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati sulla responsabilità per gli infortuni degli operai.

« 130. La Camera di commercio ed arti della provincia di Trapani fa istanza per ottenere la sollecita discussione ed approvazione del progetto di legge relativo ai provvedimenti sulla marina mercantile.

« 131. Il Consiglio comunale di Cosenza fa istanza perchè sia modificata la legge 25 maggio 1876 sulla Sila delle Calabrie.

« 132. Alcuni armatori della provincia di Venezia e la Camera di commercio ed arti di quella città fanno istanza perchè vengano introdotte delle modificazioni nel progetto di legge relativo alla marina mercantile.

« 133. Luigi Lamonica domanda di essere ammesso ad sperimentare un sistema stenografico di sua invenzione, mercè il quale si otterrebbe maggiore regolarità nel servizio di quel ramo ed una economia considerevolissima nella spesa.

« 134. Parecchi armatori di bastimenti abitanti nella Liguria in numero di 160 ricorrono al Senato onde ottenere che il progetto di legge per provvedimenti sulla marina mercantile venga modificato in modo da tutelare gl'interessi generali della marina stessa ».

Legge quindi i due seguenti messaggi:

« In adempimento del disposto degli articoli

10 del testo unico della legge 17 febbraio 1884, N. 2016 (serie III) e 122 del relativo regolamento approvato con R. decreto del 4 maggio, N. 3074 (serie III), il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a codesta onorevole Presidenza l'elenco dei contratti sui quali nel decorso anno finanziario 1884-85 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere, e che la Corte dei conti ha registrati.

« *Il Presidente*
« CACCIA. »

« Mi onoro partecipare all'E. V. che Sua Maestà il Re, con decreto d'oggi si è degnata nominare Senatore del Regno l'onorevole commendatore ing. Pasquale Valsecchi Deputato al Parlamento.

« Mi pregio trasmettere all'E. V. copia autentica di detto R. decreto per essere rimessa al nuovo Senatore, con preghiera di voler partecipare la di lui nomina al Senato.

« Prego intanto V. E. di gradire l'espressione della mia maggiore stima ed osservanza:

« *Il Presidente del Consiglio*
« DEPRETIS ». »

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: il Senatore Zini di un mese per motivi di salute e di famiglia; il Senatore Rizzari di un mese per motivi di salute; ed il Senatore Corte, scusa la sua assenza dal Senato per motivi particolari.

Se non vi è opposizione, questi congedi s'intendono accordati.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Nel periodo d'interruzione dei nostri lavori il Senato ha subito gravi e pur troppo numerose perdite, di cui adempio oggi l'ingrato ufficio di darvi partecipazione.

Il commendatore Pietro Torrigiani cessava di vivere il 9 luglio di quest'anno in Parma dove era nato l'11 marzo del 1814. Egli compì gli studi nella Università stessa di Parma nella quale insegnò dipoi le discipline dell'economia politica. Dotato di sentimenti liberali e di amor

patrio prese parte ai movimenti del 1848, che prepararono la successiva riscossa. Dopo questa e la riunione dei Ducati al Regno Italiano Egli fu chiamato all'onore di rappresentare alla Camera il collegio di Borgotaro per sette consecutive Legislature. Coprì l'alto ufficio di Consigliere di Stato. Nel 1879 venne elevato alla dignità di membro di quest'Alta Assemblea dove non poté più portare che un debole contributo dell'opera sua, perchè colpito poco tempo dopo da crudel morbo, che lo trasse immaturamente alla tomba.

Il giorno 13 dello stesso mese di luglio moriva in Milano dove era nato il 29 agosto 1803 il conte Luigi Barbiano di Belgioioso.

Discendente da nobile antichissima famiglia della stessa città, il Belgioioso accrebbe lo splendore dei meriti aviti colle virtù proprie, essendosi procurata estesa istruzione, ed avendo, con sensi altamente liberali, patrocinato gli interessi del paese. Prese parte attiva ai movimenti politici e particolarmente alle cinque memorabili giornate di Milano nel 1848, per le quali riceveva testè nel giorno dell'ultima festa dello Statuto il diploma e la medaglia commemorativa di quell'evento decretata dal Municipio.

Fu il primo sindaco di Milano dopo l'annessione di quella città al Piemonte.

Venne innalzato alla carica di Senatore il 29 febbraio 1860 e dette prove in questo Consesso di molta assiduità, tranne negli ultimi due anni in cui gli incomodi della grave sua età non gli permisero più di varcare notevoli distanze e fecero sì che oggi pur troppo ne deploriamo amaramente la perdita.

Lo stesso giorno 13 luglio il Senato faceva un'altra grave perdita colla morte del cavaliere professore Augusto Vera avvenuta in San Giorgio a Cremano presso Napoli.

Nato in Amelia nell'Umbria nel 1813 Egli fece i primi studi nel paese natìo, e poscia trasse a Roma dove si dedicò particolarmente all'archeologia. Lasciata quindi l'Italia recossi in Francia e posteriormente in Svizzera chiamato ad insegnare la filosofia. Nel 1852 passò in Inghilterra a portare la sua collaborazione in alcuni periodici letterari e scientifici e pubblicò pregiati scritti filosofici. Rimpatriò dopo la proclamazione del Regno Italiano e venne

pei suoi distinti meriti chiamato ad occupare la cattedra di filosofia, prima in Milano e poscia a Napoli dove rimase fino ai suoi ultimi giorni.

Era Senatore del Regno dal 15 febbraio 1880.

Scienziato di gran merito, pensatore profondo, pubblicò parecchi scritti che restano a testimonianza del suo vasto sapere e della sua operosità. Lascia un gran vuoto fra i valenti cultori della scienza e della letteratura.

Il marchese Litterio De Gregorio-Alliata cessava di vivere il 21 del medesimo mese di luglio in Messina, dov'era nato in novembre del 1808.

Discendente da patrizia antica famiglia di quella città accrebbe con distinti meriti il lustro del casato. Venne scelto nel gennaio 1861 fra i più cospicui personaggi e chiamato a far parte di quest'Alta Assemblea dopo la proclamazione del Regno Italiano. Godèva meritamente fama di liberale e specchiato cittadino nella patria sua che ne rimpiange amaramente la perdita che è pure da noi vivamente deplorata.

Il giorno 12 di agosto scorso era l'ultimo della mortale carriera del Collega nostro barone Nicola De Luca. Egli si spegneva in Campobasso dove era nato nel giugno del 1811. Prese parte ai primi movimenti insurrezionali per l'indipendenza italiana pei quali ebbe a scontare lunghi anni di catena insieme con altri benemeriti cittadini che professavano la medesima fede politica. Nel principio del 1860 presiedette il Comitato rivoluzionario del Molise e nel settembre dello stesso anno sotto la dittatura del generale Garibaldi venne nominato governatore generale di quella provincia con pieni poteri soprattutto per la repressione del brigantaggio nella quale si distinse per coraggio e sagacia. Fu poscia prefetto di varie altre provincie riscuotendone fama di esperto amministratore. Faceva parte di questo Alto Consesso dal dicembre del 1868. Ultimamente in omaggio alle sue benemerenze Sua Maestà lo investiva del titolo nobiliare di barone.

Uomo di carattere integro e di gran cuore lascia di sè nobile esempio e grata ricordanza.

Un'altra preziosa esistenza si spegneva in questa città il giorno successivo 13 di agosto,

l'esistenza di Carlo Maggiorani che toccava gli 85 anni.

Narrarvi i meriti scientifici del Maggiorani in archeologia e in medicina, scienze da lui professate ed illustrate con chiara fama, è compito dello storico. Io vi dirò solamente di lui che gli studi e il robusto ingegno lo avevano fatto salire in grande estimazione nell'insegnamento e nell'esercizio dell'arte salutare in Roma dal 1849 in poi; quando nel 1859 cominciando a rumoreggiare le ire di parte furono dal Governo pontificio tenuti in sinistro concetto i principî liberali da lui professati. La posizione che egli si era meritamente acquistata gli consentì di resistere nella lotta fino all'agosto del 1863, epoca in cui venne colpito da destituzione e da ordine di esilio. Fu allora che il Governo italiano in omaggio ai suoi meriti lo chiamò alla cattedra della clinica medica nell'Università di Palermo. Liberata Roma nel 1870, Egli rimpatriò, ed in novembre del 1871 venne accolto in quest'Alto Consesso, dove portò il suo illuminato ed efficace concorso specialmente nelle quistioni attinenti all'arte salutare ed alla pubblica igiene. Parecchi suoi scritti attestano la vastità del suo sapere e della sua dottrina. Sarà lungamente ricordato l'esempio delle virtù che hanno illustrato il nome di Carlo Maggiorani.

Il commendatore Agostino Plutino passava ai misteri dell'altra vita il giorno dodici di settembre scorso nella sua città nativa di Reggio di Calabria nell'età di 75 anni. La più bella parte della sua abbastanza lunga esistenza fu spesa per la libertà e l'indipendenza della patria. Fin dal 1847 si adoperò con tutti i mezzi ed affrontò seri pericoli per la cacciata dei Borboni dalle due Sicilie. Dopo un lungo esilio rientrò nel 1860 in Calabria, d'onde poté raggiungere il Generale Garibaldi al suo sbarco a Melito e porgergli efficace aiuto con armi e munizioni. Chiamato dalla fiducia degli elettori di Melito stesso a rappresentante di quel collegio ne ebbe riconfermato il mandato per sette Legislature, finchè verso la fine del 1882 venne elevato alla carica di Senatore della quale adempì con scrupolosa diligenza i doveri fino all'ultimo.

Uomo di tempra gagliarda, di carattere intemerato e generoso non volle altro compenso ai propri sacrifici, fuorchè la soddisfazione del dovere compiuto. La sua perdita lascia un gran

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1885

vuoto nella schiera già troppo stremata dei forti che prepararono i destini d'Italia.

Il dottore commendatore Germano Germanetti recentemente nominato Senatore, cioè in novembre del 1882, mancava ai vivi il 18 di settembre ultimo in Borgofranco d'Ivrea suo paese nativo nella grave età di 82 anni compiuti.

Un altro antico patriota ci è rapito, che dalla sua prima gioventù prese viva parte alle lotte del risorgimento italiano dedicandovi il suo robusto intelletto e il suo cuore nobile e generoso. Fu chiamato a rappresentare nel Parlamento subalpino il collegio di Quart nella V^a Legislatura, e dall'XI^a a tutta la XIV^a fu Deputato del collegio d'Ivrea nel Parlamento italiano. Dette saggio, nelle discussioni di quell'Assemblea, di profondo acume e di mirabile intelligenza mantenendosi costantemente fedele ai principi del più schietto liberalismo. I suoi concittadini lo elessero per lunga serie d'anni a loro rappresentante nel Consiglio della provincia dove si rivelò intelligente ed abile amministratore. Nella sua lunga carriera politica si ammirarono in lui onestà d'intendimenti, mitezza d'animo e generosità di propositi, virtù che ne fanno vivamente rimpiangere la perdita.

Il dì nove del successivo ottobre spirava in Noto, sua città nativa, il marchese Pietro Landolina di Sant'Alfano.

Discendente da nobile e ricca famiglia siciliana, fornito di non comune coltura e di sentimenti generosi e liberali si era meritamente cattivata l'estimazione de' suoi conterranei che in ripetute elezioni lo chiamarono a far parte del Consiglio del Municipio di Noto e di quello della Provincia di Siracusa.

I suoi meriti e il largo censo ond'era dotato nel 1885 gli aprirono le porte di quest'Alta Assemblea alle cui riunioni interveniva con molta assiduità. Ed era a sperare che avrebbe ancora lungamente continuato nel lodevole proposito, ove l'inesorabile destino non ce lo avesse rapito immaturamente, e mentre aveva appena varcato il nono lustro di sua età.

Affranto da grave malore ereditato dai lunghi patimenti sofferti per causa politica cessava di vivere in Torre del Greco il 14 ottobre scorso il conte Michele Pironti che era nato in Montoro nel 1814.

Chi di voi non ha udito rammentare con quanto ardore il Pironti abbia amato la patria? Egli apparteneva a quella generosa schiera di forti che fin dal 1848 tutto sacrificavano per la causa nazionale, e i sacrifici suoi gli fruttarono un duro carcere. Liberato nel 1860 dopo dieci anni di catena e reintegrato nella carica di magistrato, fu chiamato nel Consiglio della luogotenenza di Napoli, dove dette opera alla unificazione della magistratura napoletana con quella del resto d'Italia. Fu quindi Procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli e nel 1869 resse per pochi mesi il dicastero di Grazia e Giustizia. Nello stesso anno ebbe la nomina di Senatore. Dopo alcune contrarietà incontrate nel corso della sua carriera giudiziaria, occupava ultimamente la carica di Procuratore generale nella Corte di Cassazione di Napoli. Il Re Vittorio Emanuele che lo onorava di molta stima gli aveva conferito il titolo di conte. Le onoranze recentemente tributategli dal Consiglio della sua provincia di Avellino rendono splendida testimonianza della stima e dell'affetto da cui era circondato.

Uomo di saldo carattere e d'integrità antica lascia un gran vuoto nelle file dei vecchi liberali e un esempio nobilissimo di cittadine e patriottiche virtù.

Il secondo giorno di questo mese, vittima di inattesa catastrofe, trabalzato dalla sua cavalcatura, periva miseramente in Campomaggiore il nostro Collega marchese Gioacchino Cutinelli.

Nato in Napoli il 17 marzo 1829 si dedicò da giovanetto allo studio della letteratura e della giurisprudenza. Di spiriti eminentemente liberali prese parte agli avvenimenti del 1848, pei quali dovette subire il confino coatto in un piccolo villaggio della Basilicata. Ivi però non cessò mai, a malgrado della vigilanza della polizia borbonica, di mantenersi in attiva corrispondenza coi numerosi comitati liberali.

Sopravvenuti i moti del 1860, ritornò tosto a Potenza dove dal Governo prodittatoriale fu investito della carica di commissario civile. Fece poscia parte di spedizioni militari volontarie contro le truppe borboniche. Seguita l'annessione del reame al resto d'Italia, venne chiamato nell'VIII Legislatura a rappresentare il collegio elettorale di Matera. Dal 15 di novembre 1871 era investito della carica di Se-

natore, a cui era stato elevato pel largo censo ond'era dotato e pe' suoi distinti meriti che ce ne fanno deplorare amaramente la perdita.

Il dì 13 di questo mese mancava ai vivi il cav. Ercole Lanza in Palermo dove era nato nel 1813. Discendente da una delle più distinte famiglie patrizie della Sicilia, quella dei principi di Trabia, il nostro compianto Collega aveva saputo circondarsi di alta stima nel suo paese per aver prestato opera efficace al risorgimento della nazionalità italiana. Ed il Governo tenendo conto delle di lui benemeritenze e del largo censo ond'era fornito, lo aveva chiamato nel 1872 a far parte di quest'Alta Assemblea. La privazione della vista che lo afflisse negli ultimi tempi non gli permise più di prender parte ai lavori del Senato che oggi si unisce meco nel deplorarne la perdita.

Il giorno 14 di questo novembre stesso era l'ultimo della preziosa esistenza del Senatore Benedetto Musolino.

Da patrizia e patriottica famiglia calabrese il Musolino ebbe i suoi natali nella città di Pizzo il 9 di febbraio 1809. Prese parte attivissima ai moti insurrezionali nel 1848 ed eletto Deputato sotto la costituzione, data a quell'epoca da Ferdinando II a Napoli, fu uno dei primi a sottoscrivere la protesta contro il Re spergiuro e mosse a comandare una colonna d'insorti in Calabria dove con altri patrioti proclamò il Governo provvisorio. Vinta la rivoluzione nella quale gli vennero spenti il genitore ed un fratello e messa a sacco la casa, il Musolino riuscì a salvarsi ed emigrò a Roma per combattere contro i Francesi col grado di colonnello nello Stato maggiore. Caduta la Repubblica Romana, prese di nuovo la via dell'esilio e si ridusse in Piemonte e poscia all'estero traendo spesso vita stentata a cagione del sequestro di tutti i beni della sua famiglia. Nel 1860 seguì il Generale Garibaldi in Sicilia. Sbarcò primo in Calabria e comandò le bande insorte nella provincia di Reggio. Dopo l'annessione delle provincie meridionali al Regno Italiano passò nell'esercito regolare col grado di colonnello. Rappresentò il collegio di Monteleone durante sei Legislature, cioè dall'VIII alla XIII, alla Camera, dove prese parte attiva alle discussioni, specialmente a quelle di politica estera, nelle quali si rivelò particolarmente

competente. Era Senatore del Regno dal 12 giugno 1881, e portò in quest'alta Assemblea il contributo della sua operosità. Voi rammenterete, al certo, come egli seppe mantener viva l'attenzione del Senato in due consecutive sedute del 9 e 10 aprile 1883 con un notevole discorso in argomento di politica estera. E questo fu l'ultimo sforzo della sua mente elevata. Da quell'epoca le sue forze si affievolirono pur troppo in modo da condurlo alla fine che oggi deploriamo amaramente.

Il caldo patriottismo ed il carattere intemerato di Benedetto Musolino saranno registrati dalla storia a caratteri indelebili come esempio nobilissimo che egli lascia dietro di sé.

A Torre del Greco dove erasi recato per cercare ristoro all'affranta sua salute trovava invece la morte il 18 di questo mese il barone Enrico Di Brocchetti nella non ancor grave età di 68 anni.

Dedicatosi nella sua prima giovinezza alla carriera della marina militare raggiunse coi suoi distinti meriti e lodevoli servizi, sotto l'antico regime, il grado di capitano di vascello, grado col quale entrò dopo l'annessione nell'armata italiana dove progredì fino a quello di vice ammiraglio di cui godeva la pensione in onorato riposo.

Durante la sua carriera ebbe parecchie importanti missioni, fu presidente del Consiglio superiore di marina e resse pur anco alcuni mesi il Dicastero della marina stessa.

Era Senatore dal 15 di novembre 1874 e adempì sempre ai doveri della carica con assiduità degna di essere imitata prendendo parte più particolare ai lavori in materie di marineria.

I suoi nobili sentimenti e il suo carattere mite ed affabile gli cattivarono la stima e l'affetto di coloro che ebbero la sorte di conoscerlo, e che oggi ne rimpiangono la perdita.

E qui termina la lunga serie delle nostre sciagure. Mandando un mesto saluto alla memoria dei compianti Colleghi, faccio caldi voti perchè mi sia allontanato il calice amaro di esservi apportatore di nuovi dolori.

BRIN, *Ministro della Marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro della Marina ha facoltà di parlare.

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1885

BRIN, *Ministro della Marina*. Onorevoli Senatori! Dopo le autorevoli parole di rimpianto per la perdita del Senatore ammiraglio Di Brocchetti, pronunciate dal vostro illustre Presidente, se io volessi ricordare ancora i segnalati servizi resi da lui al Re e alla patria, non farei che ripetere, con minore autorità ed efficacia, gli stessi concetti e ricordare gli stessi fatti.

Crederei però di mancare al mio dovere, se da questo banco io non mi associassi, in nome del Governo, ai nobili sentimenti espressi dal vostro Presidente.

Io sono certo d'interpretare il consenso generale affermando che la perdita dell'ammiraglio Di Brocchetti sarà rimpianta da tutti quelli che, come me, ebbero la sorte di lungamente conoscerlo.

Uomo profondamente ispirato al sentimento del dovere, l'ammiraglio Di Brocchetti dedicò tutte le forze dell'intelletto e dell'animo suo al servizio della Marina, del Re e del paese.

Pervenne ai più alti gradi della gerarchia militare, resse come Ministro le sorti della marina, ed in una lunga carriera di 45 anni non smentì mai la fama che si era giustamente acquistata di leale soldato, d'integerrimo amministratore.

Sereno nei suoi giudizi, giusto nei suoi atti, perchè ispirato sempre ad una immutabile rettitudine e lealtà di carattere, fu accompagnato costantemente dalla stima dei superiori, dallo affetto degli inferiori. L'ammiraglio Di Brocchetti sarà lungamente ricordato dalla marina come un nobile esempio, dal Re e dal paese come uno dei suoi più devoti servitori.

(*Benissimo! bravo!*).

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Pierantoni ha mandato al banco della Presidenza la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri e gli onorevoli Ministri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione sopra i due decreti del 22 ottobre del corrente anno, i quali modificarono le leggi e i regolamenti universitari. »

Prego l'onorevole Ministro della Marina di

voler comunicare questa domanda d'interpellanza ai suoi Colleghi.

BRIN, *Ministro della Marina*. Mi farò un dovere di comunicare questa interpellanza all'onorevole Presidente del Consiglio ed ai miei Colleghi i Ministri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione.

Senatore PIERANTONI. La ringrazio.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Sorteggio degli Uffici.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. procede alla estrazione a sorte dei cinque Uffici, i quali risultano composti come segue:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Amedeo
S. A. R. il Principe Tommaso
Acton Guglielmo
Assanti
Bartoli
Beretta
Bertini
Bonelli Raffaele
Boschi
Bruzzo
Caccia
Calabiana
Calcagno
Caracciolo di Bella
Casaretto
Cencelli
Cianciafara
Ciccione
Colonna
Cornero
Corsi Luigi
Cosenz
Cusa
Dalla Valle
De Filippo
De Martino
Deodati
De Siervo
De Simone
De Sonnaz Giuseppe
Di Moliterno

SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1885

Di-Robilant
 Di Sambuy
 Di Santa Elisabetta
 Farina Agostino
 Ferrara
 Ferrero
 Finali
 Finocchietti
 Frasso
 Giorgini
 Gorresio
 Maffei
 Magliani
 Maglione
 Majorana
 Marescotti
 Martinelli
 Massarani
 Mischi
 Nitti
 Pacchiotti
 Pallieri
 Podestà
 Piedimonte
 Pissavini
 Reali
 Revedin
 Ribotty
 Ridolfi
 Rizzari
 Rossi Giuseppe
 S. Cataldo
 Tabarrini
 Tholosano
 Torre Federico
 Torreatsa
 Valfrè

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Eugenio
 Amari
 Angioletti
 Atenolfi
 Barbaroux
 Bargoni
 Berteà
 Bianchi
 Boncompagni-Ottoboni
 Bonelli Luigi

Borromeo
 Brioschi
 Camerata-Scovazzo
 Camozzi-Vertova
 Campana
 Cantoni
 Carrara
 Casalis
 Castellano
 Chiavarina
 Corsi Tommaso
 Corte
 Cremona
 Cucchiari
 Danzetta
 D'Azeglio
 De Falco
 Della Bruca
 Duchoquè
 Fazioli
 Frisari
 Gamba
 Giuli
 Gozzadini
 Griffini
 Guarneri
 Guerrieri
 Linati
 Malusardi
 Malvezzi
 Mari
 Mattei
 Mezzacapo
 Morandini
 Morosoli
 Orsini
 Palasciano
 Palmieri
 Paoli
 Pernati
 Pessina
 Piroli
 Ranieri
 Rasponi Achille
 Rasponi Cesare
 Romanelli
 Sacchi Gaetano
 Sanseverino
 Sauli
 Sortino
 Sprovieri

Tamborino
Trocchi
Vegezzi
Verga Andrea
Vigliani
Visone
Vitelleschi

UFFICIO III.

Acquaviva
Acton Ferdinando
Annoni
Arcieri
Basile-Basile
Benintendi
Berardi
Boyl
Borelli
Bruno
Cabella
Cagnola
Camuzzoni
Cavagnari
Cavallini
Cerruti
Cocozza
Corti
D'Adda
Delfico
Delle Favare
De Riso
Devincenzi
Diana
Di Casalotto
Di Giovanni
Di Revel
Di Scalea
Eula
Ferraris
Figoli
Fontanelli
Gadda
Gagliardi
Giacchi
Irelli
Lacaita
La Loggia
La Russa
Lauri

Longo
Luciani
Magni
Marignoli
Martinengo
Mazè de la Roche
Mazzacorati
Messedaglia
Moscuza
Niscemi
Norante
Pallavicini Emilio
Pastore
Pecile
Pierantoni
Piola
Prinetti
Ranco
Ricci
Robecchi
Rossi Alessandro
Ruschi
Sacchi Vittorio
Scarabelli
Sforza Cesarini
Spalletti
Turrisi-Colonna

UFFICIO IV.

Allievi
Amore
Andreucci
Arezzo
Barracco
Bertolè-Viale
Besana
Betti
Biscaretti
Borselli
Cadorna Carlo
Canonico
Cialdini
Cipriani Leonetto
Cipriani Pietro
Collacchioni
Colocci
Consiglio
Corsini
De Gasparis
Del Giudice

 SESSIONE DEL 1882-83-84-85 — DISCUSSIONE — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1885

Della Rocca
 Della Verdura
 De Sonnaz Maurizio
 Dossena
 Dozzi
 Farina Maurizio
 Fasciotti
 Florio
 Garzoni
 Ghiglieri
 Giannuzzi-Savelli
 Giovanelli
 Giuliani
 Gravina
 Guarini
 Grossi
 Jacini
 Lampertico
 Lauzi
 Loru
 Lovera
 Mantegazza
 Menabrea
 Michiel
 Miraglia
 Morelli
 Pallavicini Francesco
 Pandolfina
 Panissera
 Paternostro Paolo
 Pavese
 Perez
 Pettinengo
 Petitti
 Pietracatella
 Plezza
 Scalini
 Secondi
 Sergardi
 Tamaio
 Todaro
 Torelli
 Torre Carlo
 Torremuzza
 Vallauri
 Zini

UFFICIO V.

Alferi
 Alianelli

Alvisi
 Arrigossi
 Artom
 Auriti
 Barbavara
 Bardesono
 Bellinzaghi
 Boccardo
 Bonelli Cesare
 Borsani
 Bucchia
 Cacace
 Cadorna Raffaele
 Cambray-Digny
 Cannizzaro
 Caracciolo di S. Teodoro
 Casanova
 Castagnetto
 Cavalli
 Compagna
 De Foresta
 D'Ancona
 Di Bagno
 Di Sartirana
 Errante
 Faraldo
 Farina Mattia
 Fedeli
 Fiorelli
 Fornoni
 Giustinian
 Greco-Cassia
 Guicciardi
 Manfredi
 Manfrin
 Manzoni
 Melodia
 Merlo
 Migliorati
 Mirabelli
 Moleschott
 Montanari
 Morini
 Pasella
 Paternostro Francesco
 Perazzi
 Pianell
 Pica
 Poggi
 Ponzi
 Rega

Riberi
 Ricasoli
 Rosa
 Saracco
 Scacchi
 Tanari
 Tecchio
 Tirelli
 Tommasi
 Torielli
 Verdi
 Verga Carlo
 Villari
 Zoppi

Discussione del progetto di legge N. 187.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge « Provvedimenti riguardo alla marina mercantile ».

Su questo progetto l'Ufficio Centrale ha qualche comunicazione a fare. Do quindi la parola al signor Senatore Ricci.

Senatore RICCI. A nome dell'Ufficio Centrale ho l'onore di riferire sopra quattro petizioni che pervennero in questo momento e che si riferiscono al progetto di legge ora in discussione per la marina mercantile.

La prima di queste petizioni appartiene al Consiglio comunale di Napoli; ed è singolar cosa che questa deliberazione che data dal 15 novembre 1884 e la lettera d'accompagnamento dal 25 gennaio 1885, sia presentata ora soltanto. È dunque un po' vecchia; pure, è nostro dovere di riferirne.

Questa petizione, dopo molte considerazioni, conclude pregando il Senato di ridurre il massimo delle tasse generali stabilite in L. 1 nel progetto, a 80 centesimi, e ciò in vantaggio della marina generale; quindi di ammettere nell'articolo 15, diventato ora 22, alla riduzione della tassa graduale fino alla metà, le navi che imbarcano e sbarcano in un rapporto non maggiore del 20 % del loro tonneggio di stazzo: in terzo luogo domanda che le navi a vela e a vapore nazionali, e le estere equiparate alle nazionali, siano esenti da tassa di ancoraggio semprechè provengano da porti al di là dell'istmo di Suez.

L'Ufficio Centrale è di opinione che la prima

parte della petizione non sia accettabile, dappoichè qualunque riduzione si facesse nella tassa d'ancoraggio ne profitterebbero egualmente tutte le nazioni le quali hanno trattati con noi, e ciò produrrebbe un dissesto abbastanza notevole alla finanza.

Sulla seconda domanda fu in parte provveduto, perchè nel progetto di legge venne ammesso che sia abbonata una parte della tassa per tutti quei bastimenti, i quali invece di sbarcare tutto il loro carico non facessero che operazioni in ragione del decimo.

Finalmente relativamente alla terza domanda crede impossibile l'esenzione dalla tassa di ancoraggio per le ragioni anzidette.

Però nel progetto che noi dovremo esaminare si fa loro già un beneficio, poichè si riduce a dieci lire per passeggiare la tassa di sbarco, e naturalmente, non facendosi operazioni di commercio, non pagano tassa di ancoraggio di sorta.

La seconda petizione è di un buon numero di armatori, o almeno supposti tali, poichè non c'è autenticazione di sorta. E quindi non è escluso che, taluni dei sottoscrittori, invece di armatori non sieno che limitati caratisti.

In questa petizione si domanda principalmente che siano ugualmente avvantaggiati i bastimenti oltre l'età prescritta.

Questa domanda parte da proprietari di legni, che forse hanno quindici e più anni di esistenza.

Nel progetto di legge presentato, appunto allo scopo di trasformare, di migliorare il materiale e di togliere questo vecchiume, si limitò il periodo utile per conseguire il premio ad un certo numero di anni; ed essi non ne sono contenti.

L'Ufficio Centrale considerando che il premio in genere avendo per principale scopo di dare aiuto alla pronta trasformazione del vecchio materiale nel nuovo, acciò meglio si presti alle lunghe e speciali navigazioni, non crede dover mutare le conclusioni espresse nella Relazione.

Un'altra petizione viene mandata dalla Camera di commercio di Venezia e da molti armatori, nella quale si lamenta che per la classificazione si tenga esclusivamente conto del registro italiano escludendo il *Bureau Veritas* ed il *Lloyd inglese*.

L'Ufficio Centrale è d'avviso che la disposizione del progetto di legge sia la migliore, poichè in tal modo ha il Governo i mezzi di facilmente sorvegliare le operazioni di un istituto che si trova nel nostro paese.

D'altra parte giova anche riflettere che nella legge consimile fatta in Francia per la protezione della marina mercantile, è intieramente escluso il registro italiano.

L'Ufficio Centrale quindi opina che anche di questa petizione non si abbia a tener conto per il momento, salvo a ritornarvi, occorrendo, nella discussione dell'articolo relativo.

Infine havvene un'ultima della Camera di commercio di Trapani, la quale prega il Senato di sollecitare la discussione di questa legge.

Siccome mi pare che il desiderio di questa Camera di commercio sia ormai raggiunto, non mi resta altro da aggiungere.

Senatore AMORE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMORE. Mi permetta il Senato una sola parola di spiegazione sulla deliberazione del Consiglio comunale di Napoli, a cui ha accennato l'onorevole Relatore.

Quella petizione precede di parecchi mesi la discussione avvenuta nella Camera dei Deputati. Oggi il Consiglio comunale di Napoli non insiste più sulle conclusioni esposte in quella petizione, e non fa che un voto solo,

quello di vedere prontamente approvato questo disegno di legge.

Senatore PODESTÀ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PODESTÀ. L'ora essendo già tarda credo sarebbe meglio rimandare a domani la discussione del progetto di legge che si trova primo iscritto all'ordine del giorno.

Se il Senato lo consente, ne farei formale proposta.

PRESIDENTE. Per parte mia dichiaro di essere agli ordini del Senato.

Voci: A domani, a domani.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta dell'onorevole Senatore Podestà.

Coloro che l'approvano, vogliano alzarsi.

(Approvato).

Il seguito della discussione del progetto di legge per « Provvedimenti riguardo alla marina mercantile » è quindi rimandato a domani.

Preveggo il Senato che per parlare su questo disegno di legge sono già iscritti gli onorevoli Senatori Saracco, Brioschi e Marescotti.

Domani al tocco si aduneranno gli Uffici per la loro costituzione.

Alle due seduta pubblica coll'ordine del giorno attuale.

La seduta è sciolta (ore 4 e 45).